

Roma, 28 giugno 1959

P A R E R E

Nei documenti che mi sono stati passati in visione per parere, si chiede "la revisione di certi attuali criteri di classifica dei film".

La predetta richiesta viene genericamente motivata, asserendo che "si tratta di adeguarsi a una realtà che si va facendo ogni giorno più evidente e drammatica".

I motivi adottati a sostegno di questa domanda, vengono, poi, più diffusamente spiegati:

"Da un canto - si dice - la moralità media dei film è in progressivo decadimento e dall'altro la diga delle nostre sale non riesce ad avere quella salda struttura tecnico-economica che consentirebbe di arginare e in qualche modo imbrigliare la torbida piena di celluloidi".

Peraltro, si aggiunge, "i criteri di classificazione dei film non sono e non possono essere dogmatici, cioè intangibili. Li abbiamo fatti noi, in un certo momento, e la Gerarchia ritenendoli giusti, li ha ratificati".

Le proposte che, infine, vengono formulate, sono due:

a) "abolire la classifica Ar e lasciare che sotto la classifica per tutti, si intendano anche gli attuali adulti, e lasciare inoltre che sotto la classifica adulti si comprendano anche gli attuali Ar".

b) oppure, "dare facoltà agli Ecc.mi Ordinari diocesani di autorizzare - caso per caso - le sale cattoliche situate in centri o in città importanti a programmare anche film classificati adulti con riserva, purché, a giudizio della Commissione regionale di revisione, essi offrano elementi positivi per un pubblico di adulti e purché dette proiezioni vengano effettivamente riservate a tale pubblico".

Prima di rispondere alle proposte sopra avanzate, sarà bene richiamare, sia pure brevemente, le idee fondamentali sul delicato compito di giudicare i film, e sugli scopi che con le segnalazioni cinematografiche si vorrebbero raggiungere. Dalla esposizione e meditazione di queste idee scaturirà una risposta chiara agli interrogativi posti:

Secondo l'Enciclica "Miranda prorsus", ultimo documento pontificio che tratta questo argomento, le norme fondamentali concernenti la classificazione morale dei film, possono essere così formulate:

1) I revisori proposti a questo delicato ufficio, devono giudicare "i film secondo le norme della morale cristiana". Essi devono ispirarsi, più in concreto, "alle norme da Noi esposte - ó Pio XII di f.m., che parla - in varie occasioni, specialmente nei menzionati Discorsi sul film ideale, ed in particolare a quelle riguardanti gli argomenti religiosi, la presenza del male ed il rispetto dovuto all'uomo, alla famiglia ed alla sua santità, alla Chiesa ed alla società civile".

Da questo punto di vista, pertanto, occorre ammettere che i criteri di classificazione non possono non essere fissi e costanti, entro i limiti, ben inteso, di tutti i criteri morali.

2) I revisori, nota ancora la predetta Enciclica, devono giudicare con competenza "sull'influsso che le singole opere cinematografiche potranno esercitare sugli spettatori nelle varie circostanze".

Da quest'altro punto di vista, poiché siamo in sede, per così dire, di moralità relativa, cioè di influsso del film sull'animo dello spettatore, si può ammettere una certa qual variazione nell'applicazione dei principi. Ciò spiega p.e. la differenza di valutazione di un medesimo film, che talvolta si riscontra tra una Nazione e l'altra.

3) Non deve, tuttavia, essere dimenticato il particolare riguardo che, per ovvie ragioni, esigono le sale dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica. Anche questa è una circostanza che non può essere, né dimenticata, né sottovalutata, nel giudicare i film. L'Enciclica "Miranda prorsus" precisa infatti:

"E' ovvto che le sale cinematografiche dipendenti dall'Autorità Ecclesia-
stica, dovendo assicurare ai fedeli, e particolarmente alla gioventù, spet-
tacoli educativi ed un sano ambiente, non potranno presentare film che non
siano ineccepibili dal punto di vèsta moral".

4) Va, infine, ricordato che le segnalazioni cinematografiche, oltre a
fornire una informazione e una norma ai fedeli (sono, infatti, normative), ven-
gono pure indirizzate ad "illuminare l'opinione pubblica e ad educarla a ri-
spettare ed apprezzare i valori morali".

E', pertanto, da meditarsi attentamente quale sorgente di grave respon-
sabilità, l'opportuno ammonimento della precitata Enciclica: "sarebbe pertan-
to colpevole ogni indulgenza per quei film che, pur vantando pregi tecnici,
offendono l'ordine morale o, rispettando in apparenza il buon costume, conten-
gono elementi contrari alla fede cattolica".

Tali sono le norme che occorre assolutamente tener presenti nel delica-
to ufficio di giudicare i film, e dalle quali non é ovviamente possibile
discostarsi in qualsiasi eventuale revisione dei criteri che oggi si seguo-
no.

Vediamo ora che cosa dispongono i documenti pontifici, per quanto con-
cerne le classificazioni morali in sé stesse, o meglio quali sono le categorie
moralì introdotte o sanzionate dai documenti stessi:

L'Enciclica "Vigilanti cura" disponeva, in proposito: "...il popolo cono-
sca chiaramente quali sono le pellicole lecite per tutti e quali lecite con
riserva, quali sono dannose e positivamente cattive".

L'Enciclica "Miranda prorsus", si é così espressa in merito: "...sarà
chiaramente indicato quali film sono leciti per tutti, quali per gli adulti,
e quali dannosi e positivamente cattivi.....".

Gli altri due documenti emanati da due Dicasteri della Santa Sede che
entrano in questo argomento, sono per forza di cose più precisi, in quanto
si riferiscono cioè all'Italia, alle sale dipendenti dall'Autorità Ecclesia-
stica, e sono, infine, di natura prevalentemente disciplinare:

L'Istruzione della Sacra Congregazione dei Religiosi stabilisce:.....
i film da proiettarsi potranno essere scelti solo tra quelli dichiarati per tutti
ti dall'Ufficio permanente nazionale di revisione, ed eccezionalmente, tra
quelli giudicati per adulti, con opportune correzioni, secondo i criteri im-
partiti dall'Ordinario".

"In nessun caso potrà ammettersi la proiezione di film giudicati dal
competente ufficio nazionale di revisione per adulti con riserva, sconsiglia-
bili, o esclusi".

La Lettera della Pontifica Commissione per la Cinematografia, sancisce:
"..... i film per le sale parrocchiali potranno essere scelti solo tra quel-
li dichiarati per tutti dal Centro Cattolico Cinematografico, ed eccezional-
mente tra quelli giudicati per adulti, con opportune correzioni. In nessun
caso potrà ammettersi nelle sale cattoliche la proiezione di film giudicati
dal C.C.C. per adulti con riserva, sconsigliabili o esclusi".

Queste norme impediscono di accettare le due proposte avanzate nei do-
cumenti inviati. La classifica Ar non può ovviamente essere soppressa,
perché consacrata e sanzionata da documenti pontifici; né è possibile pro-
grammare nelle sale dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica film classifica-
ti Ar, perché esiste un formale divieto sancito da documenti pontifici; né
sembra conveniente ricorrere in questo settore all'istituto della dispensa;
né parrebbe, infine, giusto né corretto, accordare la facoltà di dispensare
all'Ordinario del luogo, che verrebbe, peraltro, a trovarsi in serio e con-
tinuo imbarazzo.

Si potrebbe, tuttavia, per venire incontro ad istanze così vivamente
sentite e così trepidamente esposte, pensare se non sia il caso, di intro-
durre una specificazione della classifica Adulti (A): Adulti con asterisco:
A+.

Questa classifica potrebbe raccogliere quei film del tipo di cui si parla nella lettera inviatami, che potrebbero venir programmati in alcune sale, a giudizio dell'Ordinario del luogo, purché, però, si osservino le cautele nella stessa lettera indicate: cioè che dette proiezioni vengano effettivamente riservate ad un pubblico di adulti.

La procedura da seguirsi per attuare questo cambiamento dovrebbe essere, mi sembra, una Lettera della Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la TV, indirizzata a tutti i Vescovi d'Italia, oppure, una Istruzione del medesimo Dicastero, in cui si sancisca, tra altre cose, questa peculiare norma. Delle due soluzioni ritengo preferibile la prima, perché più facile e più pratica.

Salvo migliore e superiore giudizio

F.to Sac. Salvatore Canals, Consultore.